



CAPOFILA : MAG2 FINANCE

PARTNER : AGEMI – BPE- CAES – FCT – ARNM – BIC LA FUCINA

L'AMBITO DEL PROGETTO *NSdV*

Il progetto Equal *NuoviStilidiVita* ha preso forma nell'ambito dell'economia solidale, contesto poliforme che si inserisce nel più complesso ambito identificato dalla sociologia italiana come "privato sociale" a sua volta una delle componenti del movimento epocale - definito con il termine di 'Creativi Culturali' nell'indagine fondamentale di Ray/Anderson (2000) – che sta investendo da alcuni anni le società post-industriali. Privato sociale caratterizzato dalla condivisione di un atteggiamento, di un modello, di un (nuovo) stile di vita che rimettono al centro le possibilità di "creare socialità" a partire da valori condivisi. L'idea fondante è quella della cooperazione finalizzata non all'interesse individuale, ma al bene comune. In questa prospettiva, i soggetti del privato sociale, e, a maggior ragione, dell'economia solidale, sono chiamati a porsi come alternativa rispetto all'ossessione produttivistica del fare, all'applicazione del taylorismo in ambito sociale, alla concezione della natura come semplice risorsa, alla reificazione del mondo.

Nello specifico le attività di ricerca/azione hanno avuto come oggetto le Reti di Economia Solidale (RES) che si stanno sviluppando in Lombardia. Le RES sono reti cultural-socio-economiche che coinvolgono soggetti che si riconoscono nei sei elementi individuati dal Gruppo di Lavoro RES del 2003:

- giustizia e rispetto delle persone (condizioni di lavoro, salute, formazione, inclusione sociale, garanzia dei beni essenziali) attraverso relazioni basate sui principi di cooperazione e reciprocità;
- rispetto dell'ambiente (sostenibilità ecologica);
- partecipazione democratica;
- disponibilità a entrare in rapporto con il territorio (partecipazione al progetto locale);
- disponibilità a entrare in relazione con le altre realtà dell'economia solidale condividendo un percorso comune;
- utilizzo degli utili per scopi di utilità sociale o per rafforzare la rete.

LA DISCRIMINAZIONE IDENTIFICATA DA *NSdV*

I promotori delle RES, nelle aree metropolitane o peri-urbane, volte a favorire lo sviluppo di relazioni solidali legate ai servizi e alla distribuzione e, ancor più, alla produzione hanno avuto serie difficoltà a trasformare le loro esperienze in quelle competenze specifiche e multidisciplinari e in quelle figure professionali richieste per la creazione e l'espansione di un sistema a rete che fosse logico, strutturato e funzionale allo sviluppo dell'economia solidale. A loro volta, le varie organizzazioni di settore

(commercio equo-solidale, turismo responsabile, finanza etica ...) non sono state in grado di coagulare le singole esperienze in laboratori unitari che abbracciassero la dimensione locale. Conseguenza è stata che i settori più consolidati dell'economia solidale sono rimasti avulsi dal contesto generale, non avendo fatto rete né a livello sub-regionale né a livello nazionale, mentre le strutture più deboli e marginali sono state escluse. Le esperienze hanno dato vita a reti ristrette e isolate condivise solo fra soggetti dello stesso settore, distanti dalle nuove esigenze dei consumatori critici e disancorate rispetto a progetti di sviluppo locale, solidale e sostenibile. Si è ravvisata, dunque, una condizione di marginalità di tali iniziative rispetto alle comunità locali, che tendono di riflesso a vedere questo settore come periferico e non portatore di valore aggiunto.

LA STRATEGIA DI NSdV

La strategia, volta a sanare la discriminazione sopra identificata, è quella di collegare, per la prima volta in Italia, in reti organiche, efficienti ed efficaci le singole realtà dell'economia solidale locali creando dei circuiti economici strutturati, in cui le esigenze dei vari attori della rete (produttori, consumatori, commercianti) siano soddisfatte tramite relazioni dirette di mutua reciprocità. In questo modo si crea un circuito virtuoso in cui le diverse realtà che producono si sostengono a vicenda attirando in modo collaborativo, in un primo tempo, le preferenze dei consumatori critici o consapevoli e, poi, contaminando con i propri valori e criteri gli altri attori del territorio circostante (piccola distribuzione, anziani, PMI, Enti Locali, ecc...). Punto di arrivo di questa strategia sarà la costituzione in un Distretto di Economia Solidale (DES).

LO SCOPO di NSdV

Scopo ultimo di NSdV è il fare acquisire competenze specifiche, la sperimentazione di buone pratiche, la creazione di funzioni, caratterizzate da un *know-how* trasversale e specialistico. La formazione di professionisti in grado di gestire i processi organizzativi di un DES e, in futuro, di avere la responsabilità del suo allargamento e moltiplicazione farà passare gli operatori da uno stato di scarsa professionalità, di bassa specializzazione, di poca chiarezza normativa, di mancanza di punti di riferimento, di incertezza salariale a una qualifica di professionisti/imprenditori dell'economia solidale. Le imprese che già aderiscono alle RES usufruiranno di buone pratiche, di standard cui fare riferimento mentre quelle che si creeranno disporranno del *know how* del Centro Servizi per la loro costituzione. I benefici riguardano la singola impresa, le reti di imprese, i territori di appartenenza, l'irrobustimento delle relazioni di rete con gli attori chiave; l'integrazione virtuosa di iniziative diverse (per territori e settori di riferimento) finora rimaste isolate; la loro progressiva integrazione - che sarà accompagnata dall'acquisizione di una maggiore credibilità in quanto soggetto collettivo - con le comunità locali. La creazione di posti di lavoro qualificati e detentori di una capacità multidisciplinare di analisi dei sistemi territoriali sotto il profilo sociale, economico, ambientale e istituzionale innesterà, infine, un movimento di contaminazione con la trasformazione delle marginalità in modelli da imitare.

LA PECULIARITA' DELLA STRUTTURA PROGETTUALE DI NSdV

NSdV ha visto la mutua e costante fecondazione, con la condivisione dei risultati e dei problemi incontrati su tavoli tematici periodici, tra i partner 'operativi' del progetto - che si sono costituiti in una Associazione Temporanea di Scopo (ATS); i Centri di Ricerca 'adottati' da ogni partner per analizzare specifici ambiti di intervento; le realtà dell'economia solidale lombarda coinvolte nel progetto. I partner di rete hanno, infine,

contribuito alla diffusione delle attività di NSdV.

LE FASI DEL PROGETTO : LA MAPPATURA (LUGLIO 2005-DICEMBRE 2005)

L'indagine ha avuto come scopo l'identificazione dei soggetti di Economia Solidale che operano in rete in Lombardia al fine di capire quali fossero le loro caratteristiche, gli obiettivi, gli intenti e le proposte concrete, le risorse messe in gioco e le eventuali esigenze. Ha avuto come risultato la pubblicazione da parte di FCT di un importante report di ricerca denominato: «Indagine conoscitiva sulle realtà dell'economia solidale in Lombardia».

LE FASI DEL PROGETTO : LA RICERCA (GENNAIO-LUGLIO 2006)

Questa fase si è proposta di realizzare una serie di approfondimenti, utili alla ridefinizione dei processi operativi e dei sistemi di relazione che caratterizzano i singoli settori dell'Economia Solidale e alla individuazione degli indicatori territoriali di sostenibilità. Nella fattispecie:

MAG2 Finance/CAES con il Laboratorio di Politiche Pubbliche dell'Università di Padova ha pubblicato : «Il massimo comune denominatore valoriale e organizzativo di un DES. Analisi dei meccanismi finanziari e non, propri ai distretti di economia solidali a partire da casi studio esistenti.

Banca Popolare Etica con Libra ha pubblicato: «Monete complementari per i DES - Rapporto di ricerca sulla possibilità di utilizzare sistemi di moneta complementare per costituire e rafforzare i rapporti economici e sociali all'interno dei distretti di economia solidali »

Forum Cooperazione e Tecnologia ha pubblicato: «Il valore delle reti locali collaborative»

Associazione Rete Nuovo Municipio con il Dipartimento di Architettura e Pianificazione di Urbanistica del Politecnico di Milano ha pubblicato: «Dall'interpretazione complessa al Valore Aggiunto Territoriale. Il caso del Parco Agricolo Sud Milano» e «La filiera corta come strumento di sviluppo locale. Strumenti istituzionali e casi di studio internazionali»

BIC-La Fucina ha pubblicato: «Analisi di buone pratiche di responsabilità sociale di impresa quale strumento di conoscenza e scambio tra mondo profit e no profit»

AGEMI ha, infine, svolto il ruolo di coordinamento generale del progetto.

LE FASI DEL PROGETTO: LA FORMAZIONE (AGOSTO-DICEMBRE 2006)

I formandi, una volta terminato il periodo formativo, saranno in grado di gestire i processi organizzativi e i servizi di supporto di un DES e le dinamiche relazionali tra i soggetti che ne fanno parte. In modo particolare avranno: a) la capacità di leggere il territorio: di conoscere e utilizzare i dati e i risultati delle politiche di sviluppo locale e integrato e dell'economia solidale svoltesi nel passato/presente, elemento fondante di un'attività di programmazione e consulenza seria per il futuro; b) sviluppato delle figure professionali proprie all'imprenditoria sociale e saranno in grado di utilizzare degli strumenti gestionali specifici all'economia solidale; c) sviluppato un sistema di prodotti e servizi integrati basati su espliciti valori etico-solidali a supporto dell'avvio

e della crescita dei DES; d) sviluppato un sistema di finanziamenti atto a favorire la domanda di quei settori della società meno solvibili, destinatari naturali delle RES; e) sviluppato forme mutualistiche di condivisione del rischio per l'accesso al credito da parte dei membri della RES; f) creato un marchio che identifichi i servizi e i prodotti erogati dal DES e sviluppato tecniche di marketing specifiche all'economia solidale; g) acquisito le capacità tecniche per utilizzare degli indicatori di performance in grado di misurare la bontà della loro azione sul territorio; h) sviluppato una politica di comunicazione originale per incrementare la loro visibilità; i) contribuito alla promozione di un laboratorio di ricerca/azione che sia in grado di accompagnare e elaborare i processi conoscitivi collegati alle esperienze concrete di DES; l) la capacità di allacciare rapporti di mutuo scambio con il settore profit sia per lo sviluppo di nuova domanda che per la vicendevole trasmissione di know-how; m) stabilito rapporti con gli attori dello sviluppo locale (le PA, le Agenzie di Sviluppo, i servizi socio-assistenziali, le PMI, la piccola distribuzione, le ONG); n) la capacità di reggere il confronto con l'economia di mercato: all'aumento dell'offerta e della capacità produttiva corrisponderà, infatti, un aumento della domanda alla quale i singoli settori risponderanno in modo integrato; o) la capacità di progettare e sostenere una formazione specifica, volta alla diffusione dei principi ispiratori del progetto e alla modifica degli elementi culturali di metodo e di merito utilizzabili nei vari segmenti formativi pubblici e privati del territorio; p) la capacità di mettere in rete le metodologie, le esperienze, le funzioni, le professionalità, i soggetti.

LE FASI DEL PROGETTO : LA SPERIMENTAZIONE (GENNAIO-DICEMBRE 2007)

Questa fase, il cui programma operativo è in corso di definizione, vedrà l'avviamento e la sperimentazione di Centri Servizi per il supporto, l'organizzazione e la gestione di percorsi di costruzione dei DES. Essi saranno, anche, luoghi di incontro e di confronto con i consumatori e gli altri attori del territorio, in primo luogo le Amministrazioni locali.

Per informazioni :

ARNM : segreteriaRNM@katamail.com

Per informazioni e per i report di ricerca:

NSdV : Project Manager brugnoni@agemi.org